

Forse un complotto Usa dietro gli attacchi al Centro di Salam

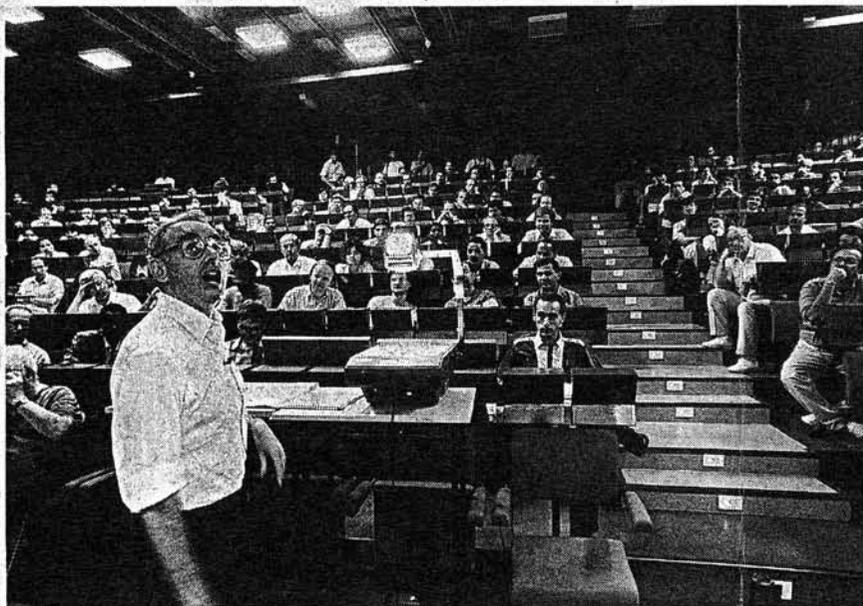
"Macché bombe atomiche, studiamo il nucleare sicuro"

Parla il fisico triestino Luciano Fonda

di Paolo Zeriali

«Al Centro di fisica di Miramare non si è mai svolta alcuna attività connessa alla progettazione o alla costruzione di armi. I nostri insegnamenti nel campo della fisica nucleare si ritrovano anche nei programmi delle principali università americane». L'ennesima smentita alle accuse della *Washington Post* stavolta viene dal professor Luciano Fonda, uno scienziato triestino direttamente coinvolto nell'organizzazione dei corsi di fisica nucleare che hanno attratto la "curiosità" del giornalista americano Steve Coll. Secondo quanto scritto in un articolo pubblicato dalla *Washington Post* alla vigilia di Natale, l'istituto diretto da Abdus Salam sarebbe stato sfruttato da scienziati stranieri per ottenere informazioni utili alla realizzazione di armi atomiche. Nell'occasione, Coll ha citato in particolare cinque paesi: Cina, India, Pakistan, Iran e Brasile.

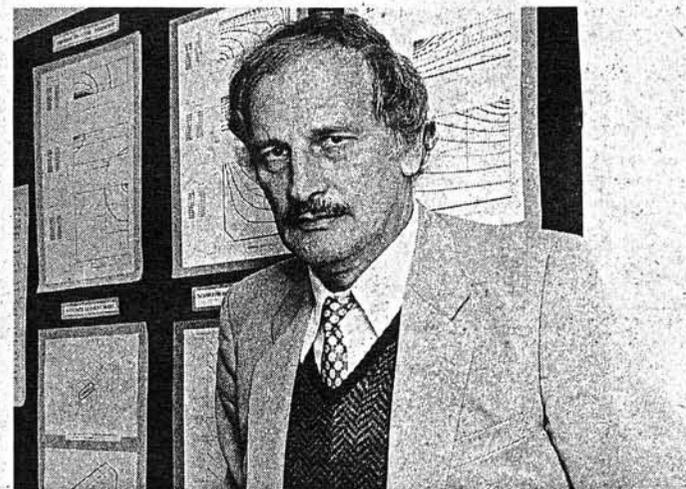
«Da molti anni - spiega Fon-



da - il Centro di Miramare ha concentrato la sua attività nucleare esclusivamente su fisica, progettazione e sicurezza dei reattori nucleari e su problemi connessi allo sfruttamento dell'energia nucleare. Ogni due anni vengono organizzati corsi teorici di quattro

settimane, rivolti a scienziati e a ingegneri dei Paesi in via di sviluppo, che già possiedono reattori nucleari». Va ricordato, infatti, che oggi sul pianeta esistono 850 reattori distribuiti in 67 Stati, 47 dei quali appartengono al Terzo Mondo.

«Il prossimo corso - prosegue lo scienziato - si terrà nella primavera del '94 e riguarderà la sicurezza delle centrali nucleari. Particolare attenzione verrà riservata allo studio di nuovi progetti attualmente al vaglio negli Usa, legati alla costruzione di centrali intrin-



A fianco, una lezione tenuta al Centro di fisica di Miramare durante un recente seminario
Sopra, il professor Luciano Fonda

secamente sicure».

«Questioni relative alla costruzione di esplosivi nucleari o a tecnologie a questi legate - precisa Fonda - non sono mai stati trattati in questi corsi, né lo Statuto del Centro lo permetterebbe. Le nostre iniziative, del resto, sono inserite nei programmi ufficiali dell'Agenzia atomica delle Nazioni Unite, che ha lo scopo di controllare l'uso pacifico dell'energia nucleare. La direzione dei corsi, inoltre, è sempre stata affidata a una rosa di scienziati provenienti da Paesi come Austria, Giappone, Italia, ma soprattutto Stati Uniti. Questo fatto dovrebbe bastare ad allontanare i sospetti».

Critiche agli attacchi della *Washington Post* vengono anche dall'astronoma Margherita Hack. «Il Centro di fisica - afferma - serve per trasferire la cultura scientifica al Terzo Mondo, un compito fondamentale se non si vogliono lasciare certe aree del pianeta in uno stato di eterno sottosviluppo».

Al di là delle dichiarazioni di

Fonda e della Hack, ambienti più "informali" del mondo scientifico parlano di un vero e proprio complotto degli Usa contro l'Agenzia atomica delle Nazioni Unite di Vienna, dalla quale dipende l'istituto di Salam. Le ipotesi per spiegare questo atteggiamento sono molteplici. Negli Stati Uniti c'è un'avversità nei confronti delle istituzioni dell'Onu, che vengono considerate fonte di sprechi. Essendo rimasta l'unica superpotenza, l'America vorrebbe inoltre controllare al 100 per cento queste realtà, che dovrebbero in pratica servire da copertura internazionale agli specifici interessi statunitensi. Secondo fonti che preferiscono rimanere anonime, l'acredine verso l'Agenzia di Vienna nascerebbe dai sopralluoghi che questa ha compiuto in Iraq, per scoprire le installazioni militari "non convenzionali" di Saddam Hussein. In alcuni casi, l'Agenzia non è riuscita a provare le accuse degli americani verso impianti "sospetti" e da qui nascerebbe una volontà di rappresaglia.